

I dati delle prime elaborazioni Eppi. I maggiori benefici per la fascia di età 31-40 anni

Periti industriali più ricchi

Redditi in crescita del 68,1% rispetto al livello del 2020

R redditi e fatturati dei liberi professionisti periti industriali ancora in crescita nel 2022. Queste le prime elaborazioni dei dati reddituali presentati in questi giorni di scadenza all'Eppi, l'Ente di previdenza loro dedicato, da oltre il 62% degli iscritti (circa 8.300). Una tendenza positiva a ritmo sostenuto, considerando che in media i redditi sono aumentati del 31,3% rispetto al 2021, e del 68,1% rispetto al 2020.

La professione di perito industriale risulta così essere tra le più profittevoli, considerando che il reddito medio si assesta ad oltre 55,8mila euro, con un incremento assoluto di ben 13,3mila euro rispetto al 2021, e di 22,6mila euro rispetto al 2020. Anche il fatturato medio aumenta, di oltre 18,1mila euro rispetto al 2021, raggiungendo la quota di 80,5mila euro, superiore di quasi 1,7 volte al valore del 2020.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, l'incremento dei redditi medi rispetto all'anno precedente attraversa tutto lo Stivale (nell'immagine). Al primo posto la Basilicata, con un aumento del 38%, poi l'Emilia-Romagna e le Marche che si assicurano una crescita del 35%, terzo posto per il Veneto (+33,2%), seguono Liguria (+32,7%), Toscana (+32,1%) e Piemonte (+31,8%). Solo due regioni registrano nel 2022, in controtendenza, una variazione negativa, per

una quota con segno meno di oltre il 35% per la Valle d'Aosta ed il Molise. In termini aggregativi, sono i periti industriali residenti nel Centro Italia ad aver incassato di più (+35%), il Nord del Paese registra invece tassi di crescita del 30%, mentre il Sud e le Isole si assestano ad un +14%.

Un dato importante, che molto ha a che fare con le prospettive di sostenibilità non solo della previdenza libero professionale ma anche della categoria in generale, è quello generazionale. Tra le diverse fasce di età, la maggiore crescita reddituale registrata è quella degli iscritti all'Eppi tra i 31 e 40 anni (+40,7% rispetto al 2021) con redditi dichiarati per il 2022 che superano i 58mila euro, valore di poco inferiore al doppio rispetto al 2020. Redditi sostenuti anche per gli over 60, con un incremento di oltre il 27%. Se la giocano ad armi pari gli under 30 e gli over 70, agli estremi della linea generazionale di chi esercita la professione, con aumenti medi del 17%: i primi con redditi medi di circa 27mila euro, ed i meno giovani con poco più di 33mila euro.

Buone notizie anche per le professioniste, storicamente in forte minoranza nella categoria dei periti industriali: il reddito medio per le colleghe iscritte all'Ente è passato da 28,6mila euro del 2021, a 38,9mila euro nel 2022, un incremento del 36%, che supera in termini medi il dato raggiunto dall'intera platea (+31%).

Resta in ogni caso marcato il gap rispetto ai colleghi uomini, che hanno dichiarato redditi superiori del 45% rispetto alle colleghe donne. Ma occorre anche prestare attenzione al "bicchiere pieno": il gap di genere si è ridotto di circa il 5% nel 2022 rispetto al 2020.

Passando al mercato del lavoro e all'incrocio di domanda ed offerta di prestazioni tecnico specialistiche, prendendo ad esame le specializzazioni con un numero significativo di iscritti all'Eppi, la più richiesta risulta essere la termotecnica: il perito industriale termotecnico, infatti, ha dichiarato un aumento del reddito medio netto pari al 56,5% rispetto al 2021, e del 139,2% rispetto al 2020.

Seguono l'elettrotecnica e l'automazione (con redditi medi netti aumentati del 30% nel 2022 rispetto al 2021, e del 57,5% rispetto al 2020), l'edilizia (+18,2% rispetto al 2021 e +67,3% rispetto al 2020), e la specializzazione meccanica (+30,7% rispetto al 2021 e +64,5% rispetto al 2020).

La positiva dinamica dei redditi spinge sempre più iscritti ad optare per una maggiore aliquota contributiva, versando così sino al 26% del reddito rispetto all'aliquota di base, in Eppi pari al 18%. Aumentare la quota facoltativa di versamento è una scelta degli iscritti all'Ente che negli anni si è fatta graduale e costante. Ciò è certamente spiegato dal rilevante beneficio fiscale

di piena deducibilità degli importi, ma soprattutto è la prova che l'impegno nel divulgare i fondamenti della cultura previdenziale di metodo contributivo, attraverso le varie iniziative informative e comunicative introdotte dall'Eppi - dagli incontri sul territorio presso gli ordini categoriali, i cd. Appuntamenti sul Welfare, fino agli strumenti e canali di contatto diretto a disposizione degli iscritti - stanno maturando i loro frutti.

«Il nostro è un Ente giovane, che da poco più di 25 anni lavora in una prospettiva di lungo periodo, per assicurare ai colleghi iscritti un futuro in quiescenza adeguato e sereno - commenta il vertice dell'Eppi Paolo Bernasconi - I dati reddituali del 2022 ad oggi raccolti, non solo confermano la solidità della professione, ma soprattutto valorizzano la sua capacità di essere competitiva, e di saper cogliere le opportunità che si prospettano con i processi di transizione ecologica ed energetica, nei quali la cittadinanza, le imprese e la pubblica amministrazione sono coinvolti. L'Eppi continuerà il percorso virtuoso già intrapreso nel 2012 di valorizzazione dei montanti individuali affinché le pensioni siano sempre più adeguate; al contempo offrirà un'ampia tutela assistenziale con sussidi economici per i bisogni degli iscritti e dei pensionati, insieme ad adeguate protezioni per la loro salute».

— © Riproduzione riservata — ■



Paolo Bernasconi

Pagina a cura
dell'ufficio stampa
dell'Ente di previdenza dei
periti industriali e dei
periti industriali laureati
www.eppi.it